

Giuseppe Vittori

LA SFIDA del centrosinistra

A Rovigo il leader del centrosinistra apre la campagna per le suppletive
«Per il programma coinvolgeremo i cittadini, sono loro i veri protagonisti»

In un'intervista al "Gazzettino" attacca il premier: «Chi pensa che il Paese e un'azienda siano la stessa cosa ha fatto solo disastri che ora ricadono su tutti»

«Il nostro programma sarà spettacolare»

Prodi lancia la sfida a Berlusconi: «Governare il Paese non è come dirigere un'azienda»

ROVIGO Il programma dell'Ulivo per l'elezione del 2006 sarà «qualcosa di spettacolare, condiviso, con una dimensione amplissima». Ieri a Rovigo, alla sua prima uscita pubblica, Romano Prodi ha mostrato la sua grinta. Vinceremo, ha detto, perché «gli italiani sono preoccupati, non sono soddisfatti della politica del governo, hanno capito che occorre un cambiamento e noi dobbiamo offrire, con i nostri candidati e con un programma forte per le prossime politiche, una via d'uscita dalla crisi. Credo che meritiamo fiducia. La scorsa tornata abbiamo segnato sette a zero. È stato di buon auspicio. Questa volta ci basta due a zero visto che i collegi dove si vota sono solo due...». Quello che parla a Rovigo è un Prodi deciso a lanciare anche un messaggio molto semplice ma anche molto forte all'interno del centrosinistra: «Se vinceremo lo faremo solo grazie all'unità, unità nella trasparenza» ha scandito suscitando l'applauso più forte.

La mattina, in un'intervista al Gazzettino, l'affondo al governo: «Governare un paese è una cosa diversa dal governare un'impresa. Chi ha pensato che fosse la stessa cosa ha fatto solo dei disastri, dei disastri che adesso ricadono su ciascuno di noi. Certo, ritengo indispensabile che un politico abbia una solida base di valori etici e morali. Abbiamo tutti sotto gli occhi l'impegno che hanno profuso per risolvere i problemi personali del Presidente del Consiglio e dei suoi più stretti collaboratori».

Da Rovigo per sostenere la campagna elettorale del candidato di centrosinistra, Massimo Donadi, Prodi ha inviato un messaggio al manifesto e agli altri organizzatori della due giorni di assemblee romane: «Seppur da lontano, oggi e domani seguirò con grande interesse i lavori dell'Assemblea promossa dal manifesto (rilanciando un'idea di Alberto Asor Rosa) e del Forum organizzato dalle riviste della sinistra. Il punto di arrivo di questo processo sarà un programma di governo condiviso, un programma che, per il modo stesso col quale sarà costruito col contributo e con l'ascolto di migliaia di donne e uomini, segnerà una rottura, una salutare rottura, con l'Italia che ci hanno proposto questo governo e questa maggioranza». A Diliberto, che aveva mandato a dire che a Roma c'erano più prodiani nell'area della sinistra radicale che non nella Margherita riunita a Fiesole, replica: «Io a Fiesole ci sarò. Anche Diliberto è convintissimo della necessità di chiarire e rafforzare l'alleanza

La scorsa tornata abbiamo vinto 7 a 0. È stato di buon auspicio. Questa volta ci basta 2 a 0, visto che i collegi dove si vota sono solo due...»

»



Il leader del centrosinistra ha aperto a Rovigo la campagna per le suppletive

Fassino: i riformisti non sono nel Polo

A fianco del candidato del centrosinistra, Sarfatti. Contro il trucco nella lista di Formigoni

Carlo Brambilla

MILANO Piero Fassino ieri a Milano ha stretto i tempi della campagna elettorale prossima ventura andando all'attacco di Roberto Formigoni, «il riformista abusivo», e smascherando «trucchi e trucchetti» della Casa delle libertà «in via di fallimento davanti al Paese». Così, prima d'intervenire a un convegno Ds su lavoro e welfare, Fassino è entrato di forza nelle contraddizioni che stanno vistosamente mandando in tilt la maggioranza berlusconiana dopo la minaccia di Bossi («scorriamo da soli») e il braccio di ferro in corso tra il supergovernatore lombardo e lo stesso Berlusconi. Ecco le parole del segretario della Quercia, che è partito dal caso Lombardia: «Siamo in presenza di un trucco madornale della Casa delle libertà. È inutile che Formigoni faccia il riformista. I suoi alleati restano la Lega e An che col riformismo non c'entrano nulla. Non vedo che cosa ci sia di riformista in La Russa o Speroni. Il riformismo non è una coperta che si tira una volta sulla testa e un'altra sui piedi. Il riformismo appartiene alla cultura della sinistra democratica. Quindi è inutile che Formigoni faccia tanto il riformista appropriandosi di una parola non sua. Certo, preoccupa che qualcuno possa crederci». Quanto al trucco più in generale, ha spiegato Fassino: «Storace, Formigoni e Fitto vogliono presentarsi alle urne con una loro lista personale perché sanno che se si presentassero col voto della maggioranza di Berlusconi sarebbero meno credibili. Questa è la conferma che sono consapevoli essi stessi del fallimento di Berlusconi e della maggioranza e cercano di smarcarsi e di far credere di essere autonomi e indipendenti. Non è così naturalmente». Quindi il «compito del centrosinistra», secondo Fassino, è «quello di svelare l'inganno davanti



Riccardo Sarfatti e Piero Fassino

agli elettori», ribadendo che Formigoni, Storace e Fitto «sono espressione di quella Casa delle Libertà che ha governato in modo fallimentare l'Italia e le Regioni».

Ma non basta, Fassino nel suo blitz milanese ha anche voluto troncane sul nascere dubbi e incertezze, filtrati in questi giorni, sul «peso» della candidatura del centrosinistra in Lombardia: «Riccardo Sarfatti - ha affermato con tono perentorio - è un candidato credibile e forte attorno al quale dobbiamo costruire l'unità del centrosinistra proseguendo il lavoro fatto finora». La benedizione ufficiale si è conclusa così: «In Lombardia ci sono le condizioni per vincere. Del resto anche alle recenti elezioni provinciali nella corsa tra

Filippo Penati e Ombretta Colli sembrava che per noi non ci fosse storia. E sapete tutti come è finita...».

Il teorema di Fassino è semplice: la maggioranza di Berlusconi è divisa, le sue componenti stentano sempre di più a stare insieme, la «totale mancanza di un progetto politico», accentuata dal flop del vertice sulla competitività («Quelli non hanno uno straccio di proposta per la crescita e lo sviluppo del Paese, non hanno uno straccio di politica industriale seria che contempli innovazione, ricerca, investimenti e infrastrutture»), e davanti agli occhi di tutti, ne consegue che la prospettiva per il centrosinistra di vincere le regionali è davvero concreta. Ma c'è una condizione politica indispensabile per raggiungere l'obiettivo: «Che il centrosinistra continui a lavorare per raggiungere un'unità stabile e forte». In questo senso, «la Lombardia e Milano - ha sottolineato Fassino - costituiscono un laboratorio molto interessante».

Poche ore prima della «benedizione» di Fassino, Riccardo Sarfatti (poi presente al convegno dei Ds) aveva a sua volta lanciato pubblicamente la campagna elettorale attaccando il «falso riformismo» del suo avversario politico: «Per Formigoni il tempo è scaduto. Si parla tanto di riformismo, ma questo non può esserci con i vecchi inciuci. Noi faremo vedere da che parte sta il riformismo lombardo». Ecco come, secondo Sarfatti: «Il nostro obiettivo è fare sistema, fare rete e poi decidere. Dobbiamo combattere il centralismo regionale, introdotto da Formigoni, che ha umiliato le autonomie locali. La Lombardia non ha una riga di statuto e Formigoni ha amministrato nel mito del governatore». Conclusione: «Non c'è bisogno di una lista del "presidente Sarfatti", poiché sono molto contento dell'unità vera del centrosinistra. C'è unità politica dietro la mia candidatura e non ho mai sentito incrinature».

adesso per dare ai cittadini chiarezza sul nostro programma».

La coalizione, ha spiegato, avrà infatti bisogno «dei suggerimenti e del contributo di tutti. Non pensiamo di essere superman, eroi invincibili, che possono fare le cose da soli perché si tratta di metterle poi in pratica e saranno i cittadini a subire gli eventuali danni o ricavare gli eventuali vantaggi». Supermen? Non starà parlando di Berlusconi? «No - ha risposto - pensavo ai fumetti».

La nostra «sarà una comunicazione coinvolgente, non useremo il pullman ma lanceremo messaggi di grande interesse». Ecco i tre punti indispensabili per la ripresa: innanzitutto la ripresa dell'economia, indispensabile per ogni altro obiettivo. Poi una nuova politica per i giovani, una nuova e maggiore attenzione per il mondo dell'immigrazione («gli immigrati dovranno essere considerati non più un elemento residuale ma una grande componente della società con diritti e doveri») e una particolare abilità nell'utilizzare la crescita economica a ritmi serrati dell'Asia. Da questo punto di vista Prodi ha sottolineato che «l'Italia ha già perso gli investimenti americani, non possiamo perdere l'occasione asiatica con Cina, India, Singapore, Malesia e lo stesso povero Vietnam che stanno crescendo. Ci siamo lasciati sfuggire gli investimenti prima degli Stati

Uniti e poi degli altri paesi europei. Non possiamo perdere l'occasione di questa nuova grande ondata che arriva dall'Asia, che non riguarda solo la Cina ma anche il far east».

Nodo delicato, i rapporti con gli alleati. «La trattativa con Mastella - assicura il leader del centrosinistra - sta procedendo in modo sereno perché l'interlocutore non ha posto piccoli problemi ma problemi politici sul ruolo che tutti devono avere. È una questione che preme anche a me. E questa è la linea che ho sempre tenuto in questo periodo: portare sul tavolo subito tutti i problemi con chiarezza. Sulla sua conclusione sono molto ottimista».

Poi ha puntualizzato: meglio chiamarla Alleanza, invece di Gad: «Alleanza per dare il senso di un patto forte tra forze diverse che riconoscono che soltanto unite possono vincere la competizione elettorale e garantire un efficace buon governo al paese. Grande, per dare il senso di un'alleanza che va oltre i partiti per aprirsi al mondo delle associazioni, dei movimenti, dei singoli cittadini. Democratica, perché democratici sono i valori che ci accomunano. Ma sono il primo a riconoscere che la sigla, Gad, sembra più il nome di un poliziotto di un telefilm americano che di una coalizione politica».

Mastella ha posto problemi politici sul ruolo che tutti devono avere Unità nella trasparenza: solo così andremo al governo

»

Oggi l'assemblea del manifesto. Domani quella organizzata dalle riviste: «Punteremo sul programma», dice Aldo Garzia, direttore di Aprile

«Alla ricerca della sinistra». Due giorni di incontri

Wanda Marra

«Non abbiamo la presunzione di fare noi il programma della Gad, ma vogliamo mettere in circolazione idee e contenuti, auspicando l'interlocuzione con l'alleanza di centrosinistra». Così il direttore di Aprile, Aldo Garzia, spiega il senso del seminario «Fuori programma. Un cantiere sul che fare» organizzato dalla sua rivista e da Carta, Alternative, Quaderni Laburisti e Eco Radio. All'incontro di domani parteciperanno movimenti e associazioni di ispirazione cattolica ed ecologista. Ci saranno intellettuali, esponenti della società civile, sindacalisti, leader politici: tra gli altri Don Ciotti, Gallino, Tranfaglia, don Tonio Dall'Olio (Pax Christi), Agnoletto, Bertinotti, Giordano, Pecoraro Scano, Cento (Verdi) Mussi, G. Berlinguer, Folena (Ds), Beni (Arci), Neruzzi, Passoni, Panini e Rinaldini (Cgil), Pardi e Flores D'Ar-

cais. Ma molta parte di quella stessa sinistra radicale, che si pone a sinistra della sinistra, si incontra anche oggi, nell'assemblea organizzata dal manifesto (che si intitola, appunto, «Verso sinistra»). Attesi rappresentanti di movimenti e associazioni, leader come Bertinotti, Pecoraro Scano, Diliberto, Mussi, Occhetto.

Garzia, perché l'incontro di domani?

C'è un altro mondo oltre quello della Gad: riviste, associazioni, gruppi che non hanno la possibilità di dire la propria. Proviamo a metterlo insieme. Vorremmo che la coalizione di centrosinistra tenesse conto di questa realtà. E speriamo che quest'area, molto unita di fronte alle politiche della destra, in rete possa pesare sulle vicende della Gad. Ci terremo che questo soggetto politico avesse una sua alternativa culturale e sociale di contenuti.

Quali temi vi contraddistinguono?

Pace, diritti e una riforma del welfare che non

sacrifichi le conquiste sociali ma le modernizzi. E la legalità, la democrazia, la partecipazione.

In cosa la vostra identità differisce dallo schieramento di centrosinistra?

Anche se è importante non ripetere l'errore del 2001 e quindi avere il Prc nello schieramento, noi vorremmo costruire un progetto di riviste, gruppi e associazioni che non si riconoscono necessariamente nei partiti.

Allora, nessun intento polemico verso l'Alleanza?

Vorremmo allargare la discussione, che non rimanga chiusa negli Stati maggiori. E trovo positivo che Romano Prodi abbia deciso di inviare un messaggio ai nostri lavori.

Quello di domani rimarrà un incontro isolato, o sarà il primo di un percorso?

Sarà il primo di una serie di seminari per costruire

un network tra le nostre riviste che in sinergia produrranno numeri speciali e iniziative decentrate.

Le iniziative oggi e domani sono due. Lei partecipa anche a quella organizzata dal manifesto?

Sì. Non sono in contrapposizione, anche se hanno approcci diversi. Entrambe chiamano a rapporto quella parte del mondo di sinistra che chiede maggiore criticità. La nostra ha l'ambizione di portare idee, materiali analitici, approfondimento tematico, progetto.

Mussi ha però espresso il timore che si arrivi a una sorta di Fed "a sinistra". Che ne pensa?

La proposta del manifesto di organizzare una camera di consultazione che non raggruppi solo i partiti, ma sia aperta a tutti, ci trova d'accordo. Ci lascia più perplessi la possibilità che diventi un nuovo partito tradizionale.

EMERGENZA ASIA AIUTIAMOLI ORA!

Conto corrente postale n. **84930007**
intestato a **Movimondo Onlus**
Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 Roma

Conto corrente bancario n. **500200**
intestato a **Movimondo Onlus**
c/o Banca Popolare Etica
Abi: 05018 Cab: 03200 Cin: F

Causale del versamento: **Emergenza e ricostruzione Asia**



INFORMAZIONI 848.58.58.00 OPPURE 800.766.902

www.dsonline.it www.movimondo.org www.unita.it